



VANESSA PICCOLO

Assistente scientifica e ambasciatrice di pace

DI **DANILO MAZZARELLO**

► Nata nel 1996 a Bellinzona, Vanessa Piccolo è cresciuta in un ambiente bilingue. Nel 2015 si è diplomata al liceo cantonale con la miglior maturità. Iscrittasi alla facoltà di matematica dell'ETH di Zurigo, nel 2019 ha conseguito il *Bachelor of Sciences ETH in Mathematics*. Da poco più di un anno lavora come assistente scientifica al progetto *Transfer der Mathematik (TraM)*, uno studio del centro di apprendimento MINT dell'ETH varato allo scopo di verificare gli effetti positivi dell'attivazione cognitiva nell'apprendimento liceale della matematica. Vanessa si occupa in particolare di coinvolgere le scuole medie superiori del Cantone Ticino. Lo scorso settembre ha partecipato all'*International Exchange Program – ZAJEL*, un progetto di volon-

tariato organizzato dall'università An-Najah di Nablus, in Cisgiordania. Questo è il resoconto della sua esperienza.

«Con mio fratello Samuele e altri dieci giovani europei ho partecipato a un programma di scambio culturale organizzato dall'università An-Najah. Per due settimane ho vissuto a stretto contatto con palestinesi e ho avuto modo di conoscere la loro terra, di gustare hummus, falafel, kanafeh e altre deliziose pietanze, di osservare incantevoli tramonti e albe spettacolari, di fare amicizia con giovani della mia età e molto altro. Ho scritto questo testo per condividere la mia esperienza e raccontare ciò che ho visto e imparato.





I territori palestinesi comprendono la Cisgiordania e la Striscia di Gaza. Nel 1993, in seguito agli accordi di Oslo, questo lembo di terra fu diviso in tre zone: l'area A, costituita dal 18% del territorio, è sotto controllo palestinese; l'area B è presidiata militarmente dagli israeliani, ma amministrata da palestinesi (21% del territorio); l'area C, il 61% di tutta la West Bank, è totalmente soggetta all'amministrazione israeliana. La maggioranza della popolazione palestinese vive nelle zone A e B. L'area C comprende la maggior parte dei terreni agricoli, delle risorse naturali e

delle terre disponibili. È qui che si trova la maggioranza degli oltre 130 insediamenti ebraici abitati da circa quattrocentomila coloni.

Durante il nostro soggiorno abbiamo visitato il campo di Balata, presso Nablus. Costruito nel 1950 per accogliere circa cinquemila profughi, oggi ne ospita più di trentunomila. Il sessanta per cento degli abitanti ha meno di venticinque anni. Ramsis, studente di informatica presso l'università An-Najah, ci ha fatto da guida. Nel campo vi sono due strade principali, la School Street e la Market Street.

Il resto della rete viaria è costituito da vicoli. Oggi nelle stanze costruite negli anni Cinquanta dall'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) vivono dalle dieci alle quindici persone. L'area del campo non è molto vasta, perciò i palestinesi hanno iniziato a edificare in altezza. Il campo è ora composto da abitazioni di quattro piani, prive di fondamenta e perciò molto instabili. Ogni lunedì le forze di sicurezza israeliane (ISF) accompagnano i coloni in visita alla tomba del patriarca Giuseppe.



Per la Fondazione Svizzera degli Studi Vanessa Piccolo ricopre il ruolo di "ambasciatrice per la coesione nazionale". La Fondazione sostiene studenti e dottorandi che con la loro personalità, creatività e doti intellettuali possono contribuire allo sviluppo di scienza, economia, cultura e politica. Attualmente, oltre 680 giovani, in Svizzera e all'estero, beneficiano di corsi estivi, viaggi di studio, borse e offerte di scambio e consiglio proposte dalla Fondazione degli Studi. Alcune borse di studio sono finanziate dalla Fondazione Sophie e Karl Binding, che promuove progetti nei settori dell'ambiente, della socialità, della formazione e della cultura in tutta la Svizzera. Obiettivo della fondazione, il rafforzamento della coesione sociale in Svizzera e la promozione della reciproca conoscenza tra le diverse regioni linguistiche del Paese. Informazioni: www.fondazionestudi.ch, www.binding-stiftung.ch.



pe, situata di fronte all'entrata del campo. Quando l'ISF entra nel campo, nessuno può uscire di casa finché i soldati non se ne vanno.

Successivamente abbiamo visitato Hebron, città nella quale posti di blocco e filo spinato dividono i musulmani dagli ebrei. I militari sono onnipresenti. A Hebron abitano circa duecento israeliani, ma vi sono più di duemila soldati, loro connazionali: un rapporto di uno a dieci. Abdel è proprietario di una casa e di una bottega nel cuore della città vecchia. Gli israeliani gli hanno offerto centomila dollari per ce-

derle, ma lui è legato alla sua terra e non vuole andarsene.

Arrivati al villaggio di Al-Walaja, a Betlemme, ci siamo fermati dinanzi a un ulivo immenso. Si dice che abbia cinquemila anni. Se ciò fosse vero, sarebbe l'ulivo più antico al mondo, piantato prima della nascita di Abraamo, il patriarca onorato dalle tre religioni monoteiste: ebraismo, cristianesimo e islam. Ci siamo congelati dalla Cisgiordania portando con noi l'immagine di questo ulivo, un simbolo di pace in una terra troppo a lungo martoriata dai conflitti».

Nelle foto:

- 1** Il campo di Balata.
- 2** Mappa del campo.
- 3-4** Hebron.
- 5** Ulivo millenario nei pressi del villaggio di Al-Walaja.



NEI PRESSI DEL VILLAGGIO DI AL-WALAJA CI FERMAMMO DINANZI A UN ULIVO IMMENSO: UN SIMBOLO DI PACE IN UNA TERRA TROPPO A LUNGO MARTORIATA DAI CONFLITTI